La Polonia contro Pfizer: “i contratti sui vaccini anti-Covid vanno modificati”

Nel pieno della pandemia da Covid-19, la Commissione europea strinse un accordo con Pfizer, prevedendo la fornitura di **1,1 miliardi di dosi di vaccino**. Secondo gli impegni presi, l’Unione europea dovrebbe continuare ad acquistare il prodotto di punta targato Pfizer/BioNTech anche quest’anno, nonostante i dati sul Covid e la decisione dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), che lo scorso 5 maggio ha dichiarato **la fine dell’emergenza pandemica** disposta a gennaio 2020. Alla luce di tale evoluzione, il ministro della Salute polacco Adam Niedzielski ha chiesto a Pfizer di rivedere i contratti di acquisto dei vaccini «per alleggerire l’onere finanziario» ed evitare che migliaia di dosi vengano sprecate. Il colosso statunitense «non è disposto a mostrare un livello soddisfacente di flessibilità e a fare proposte realistiche che rispondano alla mutata situazione sanitaria in Europa», ha scritto Niedzielski nella lettera indirizzata a Pfizer.

La richiesta avanzata alla multinazionale statunitense segue due direttrici, che partono da Bruxelles e Varsavia. Anche la Commissione europea starebbe, infatti, tentando di rinegoziare gli accordi ma invano. Così, a marzo ha autorizzato la Polonia ad agire autonomamente per **modificare il contratto con Pfizer**. Da qui la lettera inviata dal ministro della Salute Adam Niedzielski, che ha scritto: «anche il profitto negli affari dovrebbe avere i suoi limiti». Si tratta del **primo Paese membro** ad avanzare la richiesta di rinegoziazione dei contratti sui vaccini anti-Covid per ridurne le forniture.
«Dato l’andamento della pandemia, la maggior parte delle dosi verrà distrutta a causa della domanda e della durata di conservazione limitata», ha fatto notare l’esecutivo polacco.

Nelle ultime ore, i contratti tra l’Unione europea e Pfizer sono tornati al centro del **dibattito pubblico**. A febbraio, il quotidiano statunitense *New York Times* aveva citato in giudizio la Commissione europea per non aver reso pubblici i messaggi che la presidente Ursula von der Leyen ha scambiato con il CEO di Pfizer Albert Bourla nel 2021 in merito all’acquisto dei vaccini contro il Covid-19. Prima dell’iniziativa giudiziaria era intervenuto il Mediatore europeo Emily O’Reilly. Secondo l’organo comunitario, la Commissione avrebbe lavorato all’insegna della **cattiva amministrazione** in riferimento alla richiesta, avanzata dal giornalista Alexander Fanta, di recuperare i messaggi e pubblicarli. Una mancata cooperazione che stride con i valori e i principi inseriti nei trattati fondativi dell’Unione europea.

[di Salvatore Toscano]